

«Una democrazia che governi: ciò di cui l'Italia ha più bisogno»

Di riforme istituzionali si discute in Italia da decenni, e il meno che si può dire è che troppo spesso i risultati sono stati inferiori alle attese. Adesso siamo ad uno snodo cruciale perché «senza un forte e coraggioso ammodernamento delle nostre istituzioni, il Paese non può vincere anzi neppure affrontare le sfide di questo secolo».

La frase è di Franco Bassanini, costituzionalista, ex ministro e presidente di Astrid, l'associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche. In un volume intitolato "I referendum elettorali" (Passigli editori), Bassanini raccoglie due seminari dedicati al tema delle riforme svoltisi nel giugno e nell'ottobre del 2007 cui hanno partecipato la gran parte dei principali studiosi italiani. Una sorta di stimolante vademecum in cui una materia fondamentale e tuttavia in molti casi ostica per la maggioranza dei cittadini, viene sviscerata con accuratezza e competenza. Il punto di partenza sta appunto nella necessità, oramai unanimemente riconosciuta, di ammodernare il sistema istituzionale e politico italiano. «Una democrazia è forte - dice Bassanini - se sa affrontare i problemi del Paese e rispondere in modo adeguato alle domande dei cittadini. Per questo occorrono istituzioni capaci di decidere e di attuare efficacemente le decisioni prese». In questo quadro, rilevanza decisiva assume la legge elettorale. Bassanini (ma non è certo l'unico) esprime un giudizio fortemente negativo sulla riforma Calderoli altrimenti detta Porcellurn, varata dal centro-destra nella scorsa legislatura. Tra le forze politiche è in atto un serrato confronto per modificarla, sotto lo stimolo di alcuni referendum abrogativi sulla cui ammissibilità si pronuncerà a metà mese la Corte Costituzionale. Anche qui il giudizio di Bassanini è negativo perché il nuovo sistema riprodurrebbe vizi e distorsioni dell'attuale, dando vita a coalizioni disomogenee e incapaci di governare.

La conclusione è amara: «I sacerdoti della democrazia bipolare rischiano di trasformarsi in carnefici». Meglio cambiare strada. Per esempio verificando la possibilità di importare in Italia sistemi che in altri Paesi europei funzionano: il doppio turno francese, il proporzionale senza ripartizione nazionale dei seggi spagnolo o il proporzionale misto con sbarramento al 5 per cento tedesco. Se niente di tutto questo è possibile, più giusto sarebbe ripristinare il Mattarellum. Bisogna agire presto e bene: l'assenza di una democrazia governante non può più attendere è un lusso che l'Italia rischia di pagare carissimo.